

Vittime del lavoro tra acuti bisogni e prosaica realtà

Pubblicato: Domenica 12 Ottobre 2008

Da danée, ghe n'é minga. Si potrebbe tradurre così, in lingua originale "padana", l'intervento dell'on. **Giancarlo Giorgetti** della Lega Nord intervenuto domenica mattina al Teatro Tiglio di **Marnate** per la manifestazione provinciale della Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. L'esponente del Carroccio si è dovuto sobbarcare un'antipatica coda in autostrada, ma è stato alla fine l'unico dei "big" della politica nazionale annunciati a presentarsi sul palco (c'era anche il consigliere provinciale del PdL Alessandro Bonfanti, il presidente provinciale Dario Galli ha fatto una veloce "toccata e fuga" in apertura) per ribadire **almeno la buona volontà** di venire incontro alle richieste che giungono da **Anmil**, l'associazione dei mutilati e invalidi del lavoro che riunisce oltre 470.000 iscritti. Buona volontà che si scontra tuttavia con l'**obiettivo difficoltà del momento**, sottolineata da Giorgetti, e con una situazione pregressa di **debito pubblico** che il deputato, presidente della commissione Bilancio del Senato, non ha mancato di ricordare puntando il dito contro i tempi della "spesa allegra" anni Settanta-Ottanta. Fra le richieste giunte da Anmil anche quella di sopprimere i divieti di cumulo pensione-reddito e di adeguare le tabelle per il danno biologico ferme al 2000.

✖ L'occasione marnatese ha visto il sindaco **Celestino Cerana** "patron" d'onore della manifestazione (nella foto il cippo commemorativo alle vittime del lavoro) insieme al responsabile di Anmil Varese **Franco Bettoni**. Interessanti i dati snocciolati dal **direttore regionale di Inail Francesco Barela**, che dimostrano come gli infortuni sul lavoro nel tempo calino. Si registrano purtroppo **ancora circa 1200 morti l'anno**, meglio comunque dei 3600 di trent'anni fa. «Gli incidenti in totale calano del 7-8% rispetto a cinque anni fa, in edilizia del 10%, tranne che a carico degli **immigrati**», anelli deboli per eccellenza. Situazione di cui chi è privo di scrupoli naturalmente approfitta. Quanto ad Inail, le sue casse sono notoriamente floride: **«due miliardi l'anno di avanzo, 14 miliardi di euro in totale che non possiamo gestire**, vanno direttamente al Tesoro per vincoli di bilancio. Vorremo usarne almeno una parte per ridurre i contributi a chi investe in sicurezza e garantire miglior sostegno agli infortunati». Ed è questa una delle richieste che Giorgetti dovrà impegnarsi a portare avanti, nei limiti del possibile, presso il ministro Tremonti.

La Lombardia resta la regione con più infortuni in assoluto, ma ✖ quanto a incidenti e invalidi in rapporto al numero di lavoratori è fra le ultime, dato incoraggiante. «Il costo totale del problema per il Paese è di 45 miliardi di euro, includendo le spese per la sicurezza che ammontano a 11 miliardi» dice Barela. Cifre da mozzare il fiato. Eppure in sicurezza le imprese devono investire senza temere, perché sono soldi risparmiati, in realtà, come ricordava anche il portavoce marnatese del PD **Gabriele Bellotti**, reclamando il lavoro come fondamento della Repubblica, ma anche come lavoro in condizioni sicure.

Così Bettoni per Anmil: «Il nostro scopo è arrivare ad una società e un mondo del lavoro in cui di noi non ci sia più bisogno, ma è un obiettivo lontano. I grandi media parlano solo dei morti sul lavoro, ma abbiamo 800.000 invalidi, cui l'associazione offre anche supporto psicologico per il reinserimento, e 130.000 vedove e orfani: **non dimentichiamoli**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it